

# IL COMUNE

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 54 - Numero Annuale C. 10

PREZZO D' ABBONAMENTO  
Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4  
per l'Estero spese di Posta in più.

manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:  
Inserzioni ed avvisi in 1° pagina Cent. 20 alla linea, in 3° pagina Cent. 20 alla linea. Comici, necrologi, raggruppamenti Cent. 50 la linea.

**GIORNALE DI PADOVA**  
**IL COMUNE**  
Il più diffuso della Città e Provincia  
ABBONAMENTO  
da 1. Agosto a 31 Dicembre p. v.  
**LIRE 7**  
Pubblicità in IV pagina  
MASSIMO BUON PREZZO  
CENTESIMI 5 PER PAROLA

## Gladstone e l'Italia

I lettori hanno già sott'occhio il testo della lettera di Gladstone a Schilizzi, e per conseguenza sono in caso di giudicare quale sarà presso a poco la politica che seguirà verso l'Italia l'uomo di Stato che assumerà fra breve, la direzione delle cose in Inghilterra.

Senza pretesa di essere indovino non ho mai dubitato che le idee di Gladstone, in argomento, fossero diverse.

Amico sincero dell'Italia, e amico dei giorni tristi, di quei giorni nei quali gli amici d'oggi lesinavano sul riconoscimento del nuovo Regno, Gladstone, oltretutto vero uomo di Stato, economista e filosofo, non può essere entusiasta di una politica basata sulle alleanze attuali, e in fondo alla quale non può trovarsi che rovina economica certa, e come ultima parola non meno certa, la guerra.

Gladstone è la negazione della massima di Talleyrand: « la parola è fatta per nascondere il pensiero ». Questa massima, impasto di scetticismo e di spudoratezza, sposata come articolo di fede anche dai politici odierni, è l'antitesi come del carattere, così della dottrina di Gladstone: sotto questo aspetto, Gladstone e Bismarck con fini diversi, si rassomigliano: Gladstone, in piena pace, fautore della libertà dei popoli, chiama il governo borbonico *negazione di Dio*, Bismarck, fra i campi insanguinati, fautore della conquista, proclama al mondo la massima famosa: *la force prime le droit*; né l'uno né l'altro hanno studiato Talleyrand, e sono anzi entrambi di una opinione contraria alla sua: cioè che la miglior politica sia quella di dire la verità.

Ora dalla lettera di Gladstone risalta principalmente la sua intima convinzione che i politici d'oggi non dicono punto la verità meglio di quello che la dicessero i politici di ieri, e che le alleanze, per le quali l'Europa è divisa in due campi, sotto

l'etichetta del mantenimento della pace, preparano la guerra. I politici d'oggi hanno studiato Talleyrand, e ne seguono letteralmente la massima, cioè che la parola è fatta per nascondere il pensiero.

Ma il pensiero è strapotente per rivelarsi anche attraverso alla maschera delle parole, tanto è vero che mentre tutti dicono pace, tutti si apparecchiavano ad una guerra formidabile come ad un avvenimento sicuro.

Gladstone, vero amico d'Italia, è dolente di vederla impegnata in una politica, la quale non può avere per risultati che la rovina economica prima, e poi la guerra, che può rimettere tutto in forse.

D'altronde, al punto in cui si trovano le cose, colle disposizioni degli animi, da una parte a non cedere un palmo delle conquiste, dall'altra parte a rivendicare ciò che si è perduto, è possibile all'Italia isolarsi, fare una politica diversa da quella che fa, cioè adottare quella di un raccoglimento neutrale, disinteressandosi dei litigi altrui?

Grave quesito è questo: menò però di quanto si crede, se l'Inghilterra, interessata quanto e più di quanto lo siamo noi al mantenimento dell'equilibrio sul mare, fosse decisa realmente a non tollerare il danno e l'umiliazione di quegli Stati, principalmente dell'Italia, non meno decisa a seguire la stessa politica, che per noi sarebbe veramente della pace.

## Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 23. — Lo Standard ha da Zan-zibar: « Il barone Paul ed altri quattro capi della spedizione furono assassinati presso Kiliman-djaro ».

VIENNA, 23. — Sembra accertato che il Papa nel prossimo Concistoro nominerà cardinali due arcivescovi ungheresi e uno austriaco.

I giornali ufficiosi ungheresi appoggiano sulla dichiarazione che se il Papa spera di essere spalleggiato per una riconquista di Roma, sbaglia. La sua riconciliazione coll'Austria-Ungheria, dicono gli ufficiosi, deve avere altre basi.

Si crede che questo linguaggio dei fogli governativi significhi una ricompensa all'Italia per l'appoggio che questa presta all'Austria-Ungheria nella questione del riconoscimento del principe di Bulgaria.

PIETROBURGO, 23. — Un ukase imperiale revoca il divieto di esportare la segala, le farine e le varie specie di semola.

BERNA, 23. — Al congresso internazionale per la pace oggi si discusse e si approvò i gli statuti della società e dell'ufficio internazionale permanente per la pace.

capitano Lacuzon.

« Ho detto? »  
La voce si tacque.

La tromba di Gerbas suonò una nuova fanfara, più lugubre, più minacciosa ancora della prima.

Quando si cessò di suonare, la voce ben conosciuta d'Antide di Montaigu si fece sentire sul bastione, con un'intonazione vibrante e motteggiata, e disse queste parole insultanti:

« A voi che vi date il titolo di capi della montagna, a te, Pietro Marquis, cattivo prete e cattivo soldato, a te, Giovanni Varroz, vecchio soldato scontento, alano stizzoso che non può più mordere, a te, Lacuzon, capo d'un pugno di banditi ribelli: io, signore dell'Aquila, io, l'uomo dalla maschera nera, rispondo che vi siedo, e che vi farò appiccare tutti e tre sulla cima della torre dell'Aguglia!... »  
« Ho detto!... »

Un triste silenzio accolse questa terribile risposta, ma quel silenzio non durò che la decima parte d'un minuto.

Fuoco! gridò Antide di Montaigu, fuoco su quei villani che osano venire ad attaccare l'Aquila nel suo nido.

Un serpente di fuoco sembrò correr tosto sulle mura del castello; l'eco delle valli ripeté la terribile detonazione di trecento colpi di moschetto tirati in una volta, e Lacuzon e Gerbas, che si trovavano presso il ponte levatoio furono avviluppati in un uragano di fiamme e di fumo.

Per un caso quasi miracoloso, le palie che venivano da ogni parte s'incastrarono attorno

Fu deciso di pregare il consiglio federale di invitare i poteri costituiti degli stati a partecipare alla creazione ed alle spese di un ufficio internazionale permanente per la pace con sede a Berna, o a Ginevra, o a Zurigo.

BELGRADO, 23. — La dimostrazione proiettata in onore della Reggenza e del nuovo Gabinetto non si farà più per motivi di ordine pubblico.

La maggior parte degli impiegati superiori radicali si sono dimessi.

E' imminente la revoca di parecchi rappresentanti serbi all'estero.

La caduta del Gabinetto radicale desta inquietudine.

Diversi circoli liberali preparano una dimostrazione in favore di Ristic e del nuovo Gabinetto.

Il prefetto di Belgrado e altri prefetti di città e la maggior parte dei prefetti dei distretti furono revocati.

FULDA, 23. — La conferenza dei vescovi tedeschi si è aperta oggi.

Ne è presidente l'arcivescovo di Colonia. E presente anche mons. Nagel, delegato della Santa Sede.

AMBURGO, 23. — L'Hamburger Correspondent dichiara che ieri furono 126 casi coloriformi, di cui molti mortali. Costatarono parecchi casi di colera asiatico.

La commissione di sanità e quella di polizia presero energici provvedimenti per localizzare la malattia.

BERLINO, 23. — Distro domanda dell'ufficio imperiale di sanità i dottori Koch e Rahis partiranno per Amburgo per studiare la malattia scoppinata.

BRUXELLES, 23. — I ministri di Lievin Lens avevano assunto un'attitudine ostile verso i ministri belgi. Essi reclamavano il rinvio dei belgi, e ciò fu causa di dimostrazioni antifrancesi in località belghe presso la frontiera.

LENS, 23. — Circa 150 monelli fecero ieri una dimostrazione antibelga. Nessun incidente serio. Prvi pure a Lievin una dimostrazione.

Una delegazione di minatori recossi a chiedere alla Compagnia lo stratto degli operai belgi. La Compagnia prese tempo per rispondere. Credesi che respingerà la domanda.

## GLADSTONE

E LA QUESTIONE RELIGIOSA

Una lettera a Sbarbaro

Ecco la lettera di Gladstone, annunciata dai giornali, al prof. Sbarbaro:

Haverden Castle, 21 luglio 1892.  
Caro Professore,

Come già vi ho fatto sapere, mi giunsero puntualmente i vostri due ultimi lavori. Io ho letto la *Sapienza della Vita*, che mi parve ben rispondente al vostro altero desiderio di emulare i *Doveri dell'Uomo* di Giuseppe Mazzini ed i *Doveri* di Silvio Pellico. Essa è un'opera, per mio avviso di gran lunga superiore all'una ed altra di quelle, che avete in contemplazione scrivendo: alla prima, per maggiore profondità filosofica, originalità ed acutezza di vedute, specialmente dove parlate delle imperfezioni del carattere contemporaneo, penetrando collo sguardo dell'aquila nei

ad essi senza toccarli.

A l'assalto, disse allora il capitano con una voce vibrante e brandendo l'ascia che teneva in mano. A me, miei montanari!

Lasciamo per un momento gli assediati e gli assediati, i capi della montagna e il signor dell'Aquila, ritorniamo qualche passo indietro, e raggiungiamo Rosa che abbiamo abbandonata nel momento, in cui il fantasma bianco la portava svenuta fra le sue braccia come un avaro porta il suo tesoro.

Nel prologo di questo libro, noi abbiamo penetrato con il medico dei poveri nella torre dell'Aguglia, siamo passati sotto quel volto basso, col quale egli lasciò l'impronta della mano insanguinata, abbiamo salita la scala di ventun gradini che conduceva al primo piano, finalmente abbiamo oltrepassata la soglia di quella stanza rotonda che occupava tutta la larghezza della torre.

I nostri lettori si ricordano senza dubbio che il signore dell'Aquila, per la notte sinistra del 17 Gennaio 1820, aveva fatto coprire di tappezzeria i muri, il soffitto, i vani delle finestre, il camino, e persino il pavimento, acciò che nessun indizio, nessun ricordo potessero essere di guida alle ricerche di Pietro Prost, se caso mai questi avesse tentato di portar la luce in mezzo alle fitte tenebre che avvolgevano il suo delitto.

La maschera nera voleva avviluppare la nascita di Rosa nei veli di un impenetrabile mistero, e rendere impossibile, nell'avvenire, ogni avvicinamento tra la madre e la figlia.

Ma il caso o la Provvidenza avevano deciso altrimenti, e la rosa in diamanti del me-

daglione consegnato dalla sventurata donna al medico dei poveri era stata la stella tutelare che doveva condurre a un porto insperato quei naufraghi della vita, e gettare la figlia di Pietro Prost tra le braccia di Bianca il Mirabel.

Quest'ultima, nel momento, in cui provava la gioia immensa ed insperata di ritrovare sua figlia che credeva per sempre per lei perduta, era una donna giovane ancora, poiché non giungeva al suo quarantesimo anno d'età; solo le torture fisiche, e le angosce morali della sua lunga prigionia avevano appassito il suo viso molto tempo prima che l'età sua il comportasse, senza però cancellare le ultime vestigia di quella miracolosa bellezza che un giorno aveva fatto battere il cuore di Tristano di Champ-d'Hivers.

Il viso di Bianca era diventato d'un pallore uniforme e livido, i suoi occhi, che sembravano diventati più grandi erano contornati da una macchia cilestre, e il suo sguardo, un tempo sì dolce, aveva ora un'espressione strana e qualche volta smarrita.

La sventurata donna non aveva perduto quella splendida capigliatura, le di cui lunghissime trecce le cadevano un giorno fino ai talloni, precisamente come un mantello di velluto scuro.

Soltanto, quei magnifici capelli, sempre conservando la loro morbidezza, erano diventati bianchi come la neve e cadevan giù come fili d'argento sulle sue spalle e sul suo petto di magrigno.

Forse i nostri lettori si saranno stupiti della specie di libertà relativa, di cui godeva la

misteri del cuore umano e delle sue infermità, alla seconda per più virile energia di sentimenti.

Il duro carcere che prostrò l'anima gentile di poeta del patriota Saluzzo, sembra invece aver lasciato nella vostra *tempra di ferro fuso* (1) una impronta indelebile di una forza agguerrita dalle immeritate sventure.

Me ne rallegro con voi e con la vostra patria, che ha in voi un più robusto banditore di *invidiosi veri*, e un vero combattente incorruttibile per la vera libertà e pel morale progresso.

Non ho letto dell'altro vostro scritto sulla *Mente di Leone XIII e il Genio del tempo* se non quanto mi basta per apprezzare la vostra costanza rara di volontà ed eloquenza meravigliosa nel promuovere la diffusione dell'Unitarismo.

In questo soggetto già vi ho espresso l'animo mio, inviandovi il mio scritto sulle *Correnti del Pensiero Religioso*, dove credo di aver reso testimonianza sincera ed adeguata a ciò che vi è di *positivo* e di *ricostruttivo* nelle vostre convinzioni religiose.

Non potendo, in questi momenti trattenermi più a lungo con voi, lascio indiscusse le ampie e profonde questioni, che la lettura della vostra solleva, e mi restringo ad una replica necessariamente breve.

Senza scemare di nulla la mia profonda avversione al Vaticano, che ho sempre considerato il gran nemico, il nemico mortale dell'umana libertà, non partecipo alle medesime speranze, che voi riponetè nel sistema di Sòdino.

Vi prego di riflettere che io guardo la cosa massimamente dall'aspetto dei frutti probabili del vostro apostolato. E mi pare, che questo sistema, com'è inteso presentemente, arieghi troppo un ricorso dell'antico Teisma Patriarcale, la cui decadenza e la cui corruzione progressiva, nelle due nazioni gloriose del mondo antico, addussero la lamentevole condizione di esse, che precedette la comparsa di Cristo sulla terra.

E mentre ammirò i voli di Aquila e il Vulcano della vostra fede, strano contrapposto allo scetticismo dell'età presente, vi confesso umilmente che le mie speranze per la vostra patria rimangono sempre circoscritte ad una riforma imbasata sul Credo antico Cristiano, come quando scrivevo intorno all'opera salutare e benefica del vostro marchese e senatore Carlo Guerrieri-Gonzaga.

Nella quarta parte dell'opera mia, che vi mandai, avrete senza dubbio avvertito come io simpatizzi sinceramente con voi per tutto ciò che nell'opera vostra gettosa è santa, vi è di fecondo e di contrario alle dottrine negative, contro le quali tutti è due combattiamo, io con un piede nel sepolcro, voi, tanto più giovine di me, col raggio delle speranze

(1) La frase è in italiano, nella lettera inglese del Grande Britannio.

nella fronte, è l'entusiasmo di *Olebio Peretti* nel cuore.

La Chiesa d'Oriente certo è afflitta da grandi abusi. Ma, dopo tutto, a me pare, che essa conviva armonicamente con lo Stato, con la Bibbia, con la Famiglia, e coi principi della Libertà, della Pace e dell'Individuale.

Per conseguenza io sono indotto a pensare che il vero pericolo civile e sociale si trovi non già nel domma cristiano e cattolico, ma nello sgolimento incessantemente unilaterale della Chiesa Romana.

Con molto rispetto, e coll'augurio di rivedervi alla tribuna del vostro paese, impavidamente difensore di comuni principi, sono, caro Professore, il vostro da mo.

Guglielmo Gladstone.

## LE FORZE MILITARI DELL'EUROPA

L'Economiste Européen pubblica un interessante articolo sulle forze militari dei vari Stati d'Europa. Ne stralciamo alcuni cifre:

Con una popolazione di 38,343,129 abitanti, la Francia possiede oggi un esercito permanente di 508,686 uomini e 120,576 cavalli. In caso di guerra, l'effettivo sarebbe di 3,850,000 uomini.

Per far fronte alle spese del suo esercito, la Francia ha stanziato, per l'esercizio 1892, una somma di franchi 615,754,425 per il ministero della guerra e franchi 218,336,332 per la marina ossia franchi 22,50 per ogni abitante.

La Germania mantiene in tempo di pace un esercito di 20,440 ufficiali, 456,983 soldati e 93,908 cavalli. L'effettivo di guerra sarebbe di 4,500,000 uomini, con una popolazione di 49,426,384 abitanti. I bilanci della guerra e della marina salgono insieme a 561 milioni di marchi, ossia a lire 721,125,000, cioè che dà una media di L. 13,75 per abitante.

L'Austria Ungheria dispone di un esercito permanente di 337,419 uomini, e di un effettivo di guerra di circa 1,872,000 uomini.

Le spese dei ministeri della guerra e marina ammontano a 381,823,420 franchi, ossia a lire 10,25 per abitante.

L'esercito russo conta, in tempo di pace, 818,033 uomini e in tempo di guerra circa 5 milioni di combattenti, ove si tenga conto dell'esercito territoriale e delle truppe cosacche. L'ordinamento militare dell'impero russo costa ad ogni suo abitante L. 9,20 cifra enorme se si consideri la scarsa produttività economica del paese.

Venendo all'Italia, ricorderemo che il nostro esercito conta in tempo di pace 264,000 uomini, e che l'effettivo sarebbe in tempo di guerra 2,884,330 uomini comprese le milizie territoriali.

Le spese della guerra e della marina essendo di 362 milioni, si ha una media di 12 franchi per abitante.

Questa libertà era stata conquistata in qualche modo da Bianca di Mirabel, cinque o sei anni prima dall'epoca, in cui era cominciata la sua prigionia.

Il seguito ad una malattia abbastanza lunga e durante la quale il delirio s'era di lei impadronita a più riprese, la povera donna aveva avuto l'idea di fingere una pazzia dolce e continua, un apparente sconcerto delle facoltà intellettuali, che senza spingerla ad atti di violenza, ad anche di demenza, non le lasciava né il ricordo del suo nome, né la memoria di quello che ch'era stata e di quello che aveva sofferto.

Ella faceva ondeggiare i suoi capelli, s'avviluppava nelle lenzuola del suo letto come in un velo lungo e fluttuante, e camminava in tal modo per parecchie ore nella camera che gli serviva di prigione, sempre ripetendo con voce lenta, bassa, continua, le strofe di qualche ballata popolare, con la quale era stata cullata nella sua infanzia.

Antide di Montaigu, convinto che quella pazzia non avesse nulla di simulato, desioso d'altronde d'aumentare, con tutti i mezzi possibili, l'atmosfera di «vago terrore» che spirava attorno alle torri del castello dell'Aquila, disse fra se che le apparizioni d'un fantasma avviluppato nel suo sudario e che qualche volta compariva sulla cima della torre dell'Aguglia o tra gli alberi della terrazza, avrebbero dato una meravigliosa impronta di realtà alle fantastiche leggende che cominciavano a farsi strada nel paese.

(Continua)

## APPENDICE N 434

del Comune - Giornale di Padova

## SAVERIO DE MONTEPIN

LA

## GUERRA PER L'INDIPENDENZA

DELLA FRANCA CONTEA

Secolo XVI

Traduzione di A. Z.

« Antide di Montaigu, conte e signore dell'Aquila, tre volte traditore e tre volte spregiato, tu hai venduto la Franca Contea alla Francia, ed hai cospirato di perdere i suoi difensori giurando di farlo con infami trappole e con l'assassinio... »

« In attesa della sentenza del parlamento che ti condannerà a morire col supplizio degli assassini e dei traditori, noi, capi della montagna, ti dichiariamo felloso e fuor della legge. Noi ordiniamo che il tuo castello sia distrutto dal ferro e dal fuoco, senza scettarne la più alta torre. Ordiniamo che tu sia ben benedetto, per essere condotto a Dole, morto o vivo, e consegnato al carnefice che ti reclama... »

« E, come capi della montagna, abbiamo firmato tutti e tre questa dichiarazione e questi decreti. Pietro Marquis prete, il colonnello Giovanni Varroz, Giovanni Claudio Prost, il

Non è da meravigliarsi se l'on. Giolitti esita fra il banchetto e il manifesto per esporre il suo programma elettorale: il manifesto è il mezzo più semplice, ma non ha la solennità di un banchetto coll' intervento di rappresentanze, di associazioni, e di quelle individualità che contribuiscono ad accrescere il prestigio di un Ministero.

Quanto al programma l'on. Giolitti si conserva sempre una sfinge. Gli organi della pubblicità tirano, come si dice, ad indovinare, ma nessuno sa qualche cosa di preciso. Il bello è che mentre si parla di nuove economie in ogni dicastero, l'unico al quale non si accenna neppure da lontano è il dicastero dei lavori pubblici, appunto quello che offrirebbe margine ad economie reali e non soltanto apparenti.

I nostri buoni amici gli Austriaci per darci nuovo saggio del grande affetto, che ci portano, avaro tentato di sollevare nuove difficoltà per l'introduzione dei vini italiani nel territorio dell'impero austro-ungarico: vorrebbero cioè interpretare a clausula, che dovrà essere applicata il 27 corrente nel senso che i nostri vini non possono godere riduzione di dazio qualora siano trasportati in serbatoi.

Pare tuttavia che la vertenza sia ritornata in via di accomodamento. Non abbiamo seguito giorno per giorno lo sviluppo del processo Barzilaj-Sbarbaro, essendo nostro costume in simili materie di lasciar libero corso alle risultanze processuali, senza influire nemmeno lontanamente sull'animo dei giudici.

Ora che il processo è terminato colla sentenza, che si conosce, notiamo che, malgrado il tenore della medesima, il pubblico, durante il processo, ha dimostrato le maggiori simpatie per lo Sbarbaro, e le mantiene anche ora.

I dispacci dalla Capitale, non che dalle varie provincie del Regno continuano a segnalare condizioni buone anzi ottime della pubblica salute, malgrado i calori soffocanti dei giorni scorsi: speriamo che le stesse condizioni si mantengano anche per l'avvenire.

L'affare del centenario per la riunione di Nizza alla Francia, è diventato improvvisamente un affare internazionale, un po' per il fanatismo da una parte, per la suscettibilità soverchia dell'altra.

Ce ne duole sinceramente per quella corrente di simpatia che pareva vicino a ridestarsi fra i due paesi, e che noi non avremmo mai voluto né indebolita né spenta.

Decisamente la repubblica francese intende di fare giudizio. Si era parlato di clamorose dimostrazioni progettate per l'apertura dei Consigli Generali di dipartimento, specialmente di quelli dove la maggioranza repubblicana dei Consiglieri ha stravinto.

L'apertura ebbe luogo invece colla massima calma, ed ognuno fu rimasto al suo posto, malgrado che non fossero mancati gli eccitamenti per fare dimostrazioni più o meno clamorose in un senso o nell'altro: si vede che anche in Francia il diavolo ha compreso il vantaggio di farsi monaco.

Secondo gli ultimi dispacci da Costantinopoli le spiegazioni richieste dall'ambasciatore russo circa la missione di Stambuloff sono riuscite soddisfacenti: del resto in questo momento alla Russia torna conto di fare il morto, e di fare di necessità virtù.

Una grandiosa opera idraulica

Telegrafano da Roma, 22, al Resto del Carlino: «Ieri venne firmata la convenzione per la concessione di derivare dall'Aniene un canale le cui acque servirebbero all'irrigazione e per forza motrice. Il canale prenderebbe le acque ai piedi delle cascate di Tivoli ed avrebbe la portata di 21.000 litri al minuto secondo.

Da esso potrebbero attendere giustamente grandi vantaggi per la bonifica di vasti terreni dell'Agro Romano: il lavoro potrebbe cominciare in settembre e per quasi due anni fornirebbe occupazione a duemila operai. Si spera quindi che il grandioso progetto non rimanga solo allo stadio di convenzione, ma sia posto ad effetto.

Roma, 22. — M. il Re, a Livorno, alloggiò al Grand Hotel fuori porta a Mare, e darà un pranzo alle autorità; dopo il pranzo farà atto di presenza al teatro Goldoni, ove si darà una serata di gala colla Traviata, eseguita dallo Stagno e dalla Bellincioni.

Notizie da Livorno recano che iersera gli ufficiali della squadra inglese furono invitati da alcuni signori livornesi, ed intervennero al teatro Goldoni, dove si eseguiva la Traviata colla Stagno e colla Bellincioni. Oggi gli ufficiali stess offsero un ricevimento allo Stagno ed alla Bellincioni a bordo della corazzata Sans Parell.

Il contrammiraglio Wilson ricevette cortesemente gli artisti, accompagnandoli a visitare il bastimento. Nel salone di bordo, adobbato con bandiere italiane, ebbe luogo la presentazione della ufficialità, ed allo champagne lo Stagno, in perfetto inglese, ringraziò della squisita gentilezza l'ammiraglio, e brindò alla salute della sua ufficialità ed alla fortuna della Nazione amica.

Gli ufficiali presentarono dei fiori alla Bellincioni. Domattina all'alba le navi inglesi Phaeton e Sans Parell lasceranno il porto dirette alla Spezia.

Napoli, 23. — Si ha notizia da Salerno che stamane il fratello del deputato Spirito ebbe tre pugnalate da un cocchiere che aveva licenziato perchè ubriaco.

Genova, 22. — Il programma delle feste. — Giunse al Sindaco notizia ufficiale che i Reali verranno il giorno 8 settembre e si fermeranno sino al 14.

S'ignora se per via di mare, entreranno in porto fra le grandiose salve delle squadre radunate innanzi a Genova per terra. Giungendo nella mattinata i Reali interverrebbero alla serata di gala al Carlo Felice.

Alla serata del 9 ci sarà ricevimento al palazzo di Città, alla serata del 12 ballo nel castello dell'on. Raggio in Cornigliano dove i Reali interverrebbero.

Le serie delle feste si chiuderà con una fantastica fiaccolata alla veneziana in mare e con l'illuminazione delle case e delle alture prospicienti il Porto.

Stasera, alle ore 8, a Sampierdarena, in via Giuberti n. 5 si udì una fortissima detonazione che scosse tutto il paese. Accorsero gente, pompieri e guardie. Trovarono i primi tre piani rovinati completamente. I lumi delle finestre erano spenti, e un parapetto era crollato. Di vetri rotti se ne constatarono in grande quantità. I palazzi vicini risentirono una forte scossa. Il panico fu grandissimo.

La casa, situata rimpetto all'abitazione del sindaco Dallorso di Sampierdarena, era di cinque piani. Pare non siavi a deplorare nessuna disgrazia personale. I pompieri, con la scala aerea organizzarono un servizio di salvataggio per gli abitanti di altri piani, che erano terrorizzati.

Lo spavento fu indescrivibile. Ignorasi se trattasi di scoppio di gas o di dinamite.

Milano, 23. — La malattia del conte Belinzaghi. — In seguito alle notizie giunte a Milano da Cernobbio, l'altra sera e ieri mattina, circa l'aggravamento del conte Belinzaghi, a un'ora e 50 minuti partiva per la villa del nostro sindaco il segretario generale del Municipio, cav. Tagliabò.

Questi ritornava ieri sera a Milano, ed ai molti che premurosamente chiedevano notizie sulle condizioni del conte Belinzaghi, annunciava che l'infermo era uscito dalla grave crisi da cui era stato colto e rientrava nelle condizioni in cui si trovava, precedentemente.

Per la morte dello scultore Barzaghi. — Numerosi e importanti sono i telegrammi di condoglianza spediti da Accademie, Istituti d'arte e da singoli artisti di parecchie città per la morte dello scultore Francesco Barzaghi. Essi si trovano esposti nell'anticamera della Segreteria, all'Accademia di Belle Arti a Brera.

Ieri, nella camera mortuaria, di dove questa mattina sarà tolta la salma del Barzaghi, era deposta una bella corona di bronzo fuso, con la scritta «al merito», opera dello scultore Giovanni Strada di Milano.

Il comm. G. Pelitti, sindaco di Precotto, avendo mandato alla Prefettura la notizia della morte del Barzaghi, riceveva il seguente telegramma:

«Sindaco Precotto, «Pregho la S. V. esprimere famiglia defunto scultore esimio Francesco Barzaghi comparsa partecipazione suo tutto domestico e dell'arte nazionale.» Per il Prefetto MACCA FERRI.

Sarre, 23. — Oggi il Re, accompagnato dal ministro Pelloux, assisterà ad una fazione a Lathuille, e domani alle esercitazioni degli alpini allo sbocco di Vagriscane.

Stamane alle ore 3 il Re accompagnato dal ministro Pelloux, da aiutante di campo e da due ufficiali di stato maggiore è partito per Lathuille per assistere alla manovra di due brigate contrapposte.

Il Re rimase tutta la giornata fra le truppe, rientrando col seguito al Castello di Sarre, alle 5,40 pom.

A San Terenzo (Spezia) si inaugurò un ricordo marmoreo a Mazzini e a Garibaldi. Presenziarono la funzione 20 Società con bandiere.

A Roma nella sua abitazione venne trovato cadavere il tipografo Dubois, d'anni 36. Egli si era assaiato col carbone, a quanto pare, per dissesti finanziari.

Si ha da Napoli che Francesco Posforo, per una lieve punizione inflittagli da un maggiore, si è suicidato a Pignataro con un colpo di fucile. Era di Alessandria.

A Valmadonna (Alessandria) certo Reposio Felice, diasettenne, tentava suicidarsi, affissandosi con carbone, dopo essersi chiuso in camera unitamente a due suoi fratelli.

Da Genova si annuncia che in uno scavo fatto da alcuni operai al monte Salvè per la costruzione della ferrovia elettrica di montagna, venne trovato un vaso con circa 1500 monete d'argento dell'11° secolo, coll'effigie del vescovo Federico di Ginevra. Il museo di Ginevra possedeva un solo esemplare di simile specie.

Proprio oggi nelle prime ore del giorno deve essere partito da Parigi - e precisamente dagli uffici del Cavolo - un certo Cartin, il quale si propone nientemeno di recarsi a piedi sino a Pietroburgo in 28 giorni. Il Cartin, il quale si è prefisso di camminare almeno quattordici ore al giorno, ha già raggiunto la quarantena.

Si ha da Parigi che il cochiere Eugenio Communal, di 36 anni, che viveva da qualche tempo separato dalla propria moglie, Elisa Radert, ventinovenne, venerdì sera, passando per via Poissonniers, e vedendo la moglie insieme a certo Mabignon, fu preso da un così furioso impeto di gelosia, che impugnò la rivoltella e incominciò a sparare. Mabignon e la Radert rimasero gravemente feriti, e Communal fu arrestato a stento.

Telegrafano da Cottigns che il piccolo re Alessandro di Serbia si fidanzerà colla principessa Wiers, che ha cinque anni, figlia del principe di Montenegro.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostra corrispondenza particolare)

Montagnana, 22. — Costituitosi il consorzio esattore dei dieci Comuni formanti il distretto di Montagnana, nel 20 giugno la rappresentanza dello stesso confermava giudiziosamente nella carica di esattore per l'esercizio 1893-97 l'attuale ditta Pivan-Zanella verso la corresponsione di centesimi novanta per ogni cento lire di versamento di imposte e sovraimposte e tasse dirette, ed altre riscossioni esigibili coll'obbligo del non riscosso per scosso.

Publicatosi quindi l'avviso di concorso a migliori offerte, non essendo stata presentata alcuna migliorata, la rappresentanza dei sindaci nella sua seduta odierna riconfermò definitivamente alla ditta anzidetta l'esercizio dell'esattoria.

Ora, quando si rifletta agli oneri numerosi portati dai capitoli speciali per l'esercizio di questo ufficio, all'obbligo di disimpegnare gratuitamente le funzioni di tesoriere, di esigere addebitandosi del non riscosso come riscosso i fitti dei beni patrimoniali dei comuni di Casale, San Vitale, San Eidenzio, Santa Margherita, Montagnana tutt'altro che di facile esazione, conviene riconoscere che l'aggio di centesimi novanta è uno dei più favorevoli che si siano raggiunti nelle nostre provincie.

E ciò asseriamo dopo avere presa conoscenza degli aggi più elevati di altri consorzi, e senza il soprappeso degli oneri speciali non indifferenti imposti da questo consorzio mandamentale all'esattore.

Aggiungasi a tutto ciò che l'attuale esattore fu tutt'altro che fiscale nel modo di procedere contro i debitori morosi, e per nulla avido nell'applicazione della tariffa come pur troppo ebbesi a deplorare da molti contribuenti poveri di nostra conoscenza di altri consorzi in cui si pagavano aggi doppi di quello che si paga localmente.

La compattezza degli accordi dei signori sindaci di questo Distretto in ogni circostanza fece toccare ai contribuenti dei vantaggi materiali ed anche morali rilevanti, e speriamo che l'armonia di vedute circa i pubblici interessi non venga mai turbata.

CRONACA DELLA CITTA

Il 9° bersaglieri.

Il 9° bersaglieri, partito da Verona per Lonigo (36 km.) alle ore 4 ant., vi giunse verso le 11, non lasciando un solo uomo indietro.

A proposito...

Corrispondenza particolare del COMUNE

22 Agosto. Ecco qui da due giorni, tra queste amenissime colline, ultime diramazioni occidentali degli Euganei.

Circondati per tutto dalle verdi e rigogliose campagne, ci par di respirare aria più fresca, quantunque il caldo sia anche qui afoso e molesto, quasi quanto a Padova e a Venezia.

Speriamo pertanto negli effetti refrigeranti delle prime piogge, le quali per l'appunto sono cominciate a cadere la scorsa notte.

Queste prime acque non hanno tuttavia impedito che stamattina due lunghe e allegre colonne, composte di truppe di tutte le armi, si sieno vigorosamente affrontate entro la stretta tra Monte Cinto e le falde sud-occidentali di Monte Cava, ed abbiano, quivi e nelle vicinanze, svolto una prima bella manovra, di cui è stato direttore il Maggiore Generale Pezzoli e Comandanti di partito i Colonnelli Provasi e Fantoli.

Le manovre di quest'anno portano un'impronta nuova.

Esse rappresentano qualcosa di mezzo tra quelle degli antichi campi annuali e quelle che sogliono aver luogo alle Grandi Manovre.

Le due classi de' richiamati dal congedo, oltre che ingrossare le file dei vari reparti tattici, impegnano maggiormente l'attenzione e la curiosità degli ufficiali, per tutto quanto si riferisce all'addestramento delle truppe ed al desiderio di sempre più istruire se stessi.

E' ormai stato ripetuto tante volte, e noi lo ripetiamo ancora, che l'ufficiale suole prestare scarso impegno alle cose del suo mestiere, solo quando l'esiguità de' reparti o la poca verisimiglianza che certe manovre hanno cogli atti di guerra, invitano naturalmente a la distrazione e a un certo, forse legittimo risentimento.

Ma questa mane nulla di tutto ciò.

Le due colonne non appena si sono scoperte dalla sommità de' colli, hanno con grande perizia preso disposizione di combattimento e di poi eseguito le tre fasi in cui fu suddivisa la manovra.

Sui punti più elevati erano ascesi gruppi numerosi di abitanti di questi luoghi, ai quali leggevasi in volto la viva curiosità di assistere a uno spettacolo, per loro forse del tutto nuovo.

Alle scariche molteplici dell'artiglierie, essi rimanevan stranamente scossi, e divenivano pallidi pallidi in viso; di poi vergognandosi di aver preso paura per nulla, aprivan le labbra a un sorriso forzato e si facevan rossi.

Tra le due emozioni quella della paura e quella della meraviglia, se ne indovinava pure un'altra, quella di una interna, tacita compiacenza per l'Esercito nostro, il quale, non valse nascondendo, in ogni terra d'Italia, all'occasione delle manovre, suole sempre destare simili soddisfazioni a spettatori italiani.

Buona e sincera gente è questa che noi siamo venuti, quest'anno, a scuotere dalla sua abituale e tranquilla vita dei campi.

Le si legge in viso la bontà del cuore, e si comprende alla prima che, nella sua povertà, darebbe a noi, senza pena, tutto quel poco che possiede, se a noi facesse bisogno.

Noi intanto facciamo voti che le vere battaglie nostre non si abbiano mai a combattere qui, nel cuore del nostro paese; ma, egli è certo che se fatalmente dovesse esser così, noi soldati, fra popolazioni che nutrono tanto affetto per la patria e pe' suoi difensori, riceveremo da loro sufficiente impulso per respingere qualunque nemico.

LA DIVISIONE DI VERONA

Siamo lieti di poter dar oggi una corrispondenza riguardante le operazioni che vengono eseguite dall'altra Divisione contemporaneamente alla nostra.

Questa Divisione, come i lettori sanno, è accampata su quel di Lonigo e dovrà fra brevi giorni, avanzando verso la Provincia padovana, scontrarsi colla nostra.

E' appunto da Lonigo che a noi pervengono queste notizie, le quali completano tutte le altre che fino a qui noi abbiamo date sulle manovre di Lozzo.

Ma ecco la dettagliata corrispondenza.

«Gli accampamenti si trovano quasi tutti in vasti prati piani e limitati da siepi e da fosse. Corre presso un fiumicello, in fondo le colline del Berici.

A pochi passi dalla strada che conduce a Montebello fino all'opposto limite del prato lunghi filari di tende, gli uni agli altri paralleli e divisi da uno spazio di una trentina di passi.

I soldati sono tutti allegri, vispi e sani; e non ostante le dure fatiche delle manovre e

delle esercitazioni tattiche sanno trovare il modo per divertirsi giocando il litro alle bocce e correndo di qua e di là, specialmente dal vivandiere per avere un mezzo litro di quel buono da bere col melone e col coccomero.

Gli accampamenti sono tutti sullo stesso tipo allegri, ridenti, e ti fanno venire la voglia di passare la notte sotto la tenda in mezzo a quella gioventù ed allegria, anzi che in una stanza calda dell'albergo del paese.

In quanto alle manovre di questa mattina (21) vi sono state due esercitazioni di combattimento di reggimenti contrapposti. Una tra il 51° fanteria rinforzato dal 28° batt. bersaglieri contro il 52° fanteria; l'altra tra il 45° insieme al 50° batt. bersaglieri contro il 46° fanteria in unione al 32° batt. bersaglieri.

Giudici di campo il colonnello Americo del 9° bersaglieri, e il maggiore Giuria dell'8° artiglieria.

Dirigeva la prima il maggior generale Vasalli, la seconda il maggior generale Appellius.

Il tenente generale Cagni ha assistito a quella della brigata Reggio (45° e 46°). Da per tutto vi era artiglieria e cavalleria.

Poco ho da dirvi sullo svolgimento di queste manovre poiché esse, non hanno l'importanza di quelle che seguiranno e nelle quali si svolgeranno concetti tattici di ordine superiore. Solo dirò che le truppe manovrano benissimo e che i richiamati fanno buonissima prova facendo vedere che hanno ben dimenticato di ciò che fu loro insegnato nei tre anni che passarono sotto le armi.

La popolazione di Lonigo e dintorni e i forestieri venuti espressamente, prendono grande interessamento a queste manovre.

In questa lettera altri particolari io non vi vorrei dare; fino ad ora non c'è nulla di serio, nulla di veramente eccezionale; in seguito, al momento dei combattimenti a Divisioni contrapposte, vi sarà abbondanza di materia per molte corrispondenze.

E sarà appunto quest'argomento che formerà, se lo permetterete, il tema d'altre mie lettere.

Marcie militari.

Non ci mancherebbe altro per seccare i timpani ai lettori, e per tradire lo scopo della stampa periodica, quello cioè di far conoscere la verità, che introdurre la politica e le passioni di parte anche parlando di marcie militari, di accampamenti e di manovre.

Non si direbbe vero, ma questo invece apparisce lo scopo di un nostro cosiddetto fratello, il quale, non sapendo come farsi osservare, continua imperturbato a gonfiare le vecchie, a fare di ogni mosca un cavallo ed ad ostentare tenerezze fuori di luogo, costretto poi ogni tanto a ricredersi e a confessare i suoi errori.

Anche ieri ha dovuto ripetere la stessa solfa: cioè dopo aver narrato il giorno precedente a modo suo, un faterello di nessuna importanza successo al Bassanello, intestandolo col titolo *Il Bassanello assediato*, ieri ha dovuto dire che gli avevano raccontato una pazzana: che di assedi non c'era stato né corpo né ombra, e che tutto riducevasi alla venuta in Padova di un individuo di Pianezza d'Adige, già noto per la parte avuta in un processo, che cercava soccorso per sé e per la sua famiglia. Il confratello aveva sbagliato perfino il nome della famiglia della quale l'individuo sarebbe stato dipendente.

Per venire in soccorso del confratello, e per ristabilire la verità, noi stessi abbiamo rettificato il suo racconto: ciò non toglie che nello stesso numero, tanto per non cambiare, il confratello si permetta allusioni, che vorrebbero essere spiritose, ma non sono altro che goffe ed amene, contro i giornali, compreso il nostro, che si sforzano di mettere a nudo le esagerazioni pubblicate in questi giorni sulle marcie-manovre nel Veneto. Afferma di più il noto confratello che noi abbiamo attribuito principi antinazionali e antipatriottici agli autori di quelle esagerazioni.

Ciò è semplicemente falso: *nazionalita' e patriottismo* sono per noi cose tanto serie, che, malgrado l'abuso che si fa di queste parole da tutti quelli, che vanno per la maggiore, noi ne facciamo sempre una grande economia, tanto più che in questi nobili sentimenti noi vediamo con dolore la dose dell'ostentazione superare il più spesso quella della realtà.

In conclusione: questo confratello attribuisce caritatevolmente alla stampa moderata il proposito deliberato di nascondere la verità sugli incidenti delle ultime marcie. Parlare di giornali moderati o di giornali progressisti, in questo caso, è semplicemente ridicolo: parlare di stampa ufficiale, nel caso stesso, per quanto riguarda noi, è più ridicolo ancora. Noi vogliamo una cosa sola: cercare la verità, dirla.

francamente, come l'abbiamo detta fin dal primo giorno, e dispensare un po' di bromuro ai colleghi, che ne hanno bisogno, per calmare la loro nervosità.

Ma poiché il cosiddetto confratello ci tira in lingua non parleremo noi, ma, fra tanti, lo scieremo parlare sullo stesso argomento un altro confratello, il *Corriere del Polesine*, abbastanza indipendente per accettarne il giudizio senza scrupoli, e senza magnanimi sdegni.

Narrati gli incidenti della marcia *Fusina-Dolo*, il *Corriere* saggiamente scrive: «Si rimprovera il Governo di scegliere per le manovre un periodo di calore eccessivo. Ma nel luglio sarebbe egualmente caldo; nel giugno non si potrebbe manovrare senza danni gravissimi per le campagne, e nel settembre la probabilità di piogge e di nottate fresche formerebbe un altro inconveniente non minore di quello delle giornate calde.

Nessun Governo può prevedere se, come quest'anno, abbiano da farsi sentire eccessivi calori precisamente alla fine d'agosto, nè può essere ritenuto responsabile delle cagioni climatologiche di tali calori.

Queste accuse non si sono ancor fatte, ma nota argutamente la *Gazzetta dell'Emilia* se ne fanno altre che non hanno maggior serietà.

Si vociferava che la truppa sia partita senza viveri - si è scritto a proposito di una marcia disastrosa del 36° fanteria. Via! quando fosse necessario per una marcia di 12 chilometri portarsi dietro i viveri e fare uno spuntino lungo la strada sarebbe meglio addirittura risparmiare il bilancio della guerra e mettere l'Italia sotto la protezione della Madonna di Loreto!

Commoventi pure per quei soldati che non hanno potuto sopportare la fatica delle marcie; ma, per amor di Dio, non esageriamo. E noi, facciamo eco al *Corriere del Polesine* ed alla *Gazzetta dell'Emilia*, ripetendo: non esageriamo, altrimenti non ci resta proprio che invocare la Madonna di Loreto.

**Consiglio Provinciale.**

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio Provinciale ci comunica la seguente lettera-circolare ai Consiglieri:

Padova, il 22 agosto 1892.  
N. 372.

OGGETTO  
Convocazione del Consiglio

Onor. Signore.

È convocato d'urgenza il Consiglio Provinciale nel giorno di martedì 30 corr. alle ore 12 m. per trattare il seguente

OGGETTO  
Comunicazione delle dimissioni del sig. comm. Beggio; avv. Tallio da Presidente della Deputazione Provinciale, dei signori comm. Eno Capodilista co. Antonio, cav. Moroni avv. Luigi, cav. uff. Schiessari avv. Vincenzo, Meppeghelli Domenico, cav. Turola ing. Francesco, ing. Pedrazzoli Marino, cav. Dalla Vecchia dott. Pio, cav. Scapin avv. Antonio da Deputati provinciali effettivi, e dei signori cav. Uff. Squarcina ing. Giovanni, Pagan Luigi da Deputati supplenti, e conseguenti nomine.

Il Presidente  
D. COLETTI

Noi non possiamo nascondere il nostro dispiacere nell'apprendere la notizia di queste dimissioni.

E vorremmo far vive istanze verso il Presidente avv. Beggio e gli altri membri della Deputazione acciò le dimissioni fossero ritirate, se non si sapesse che sono di già riuscite inutili altre e più influenti istanze.

Tanti anni d'Amministrazione valgono all'avv. Beggio tutto intero il nostro plauso: convinti della bontà e dell'intelligenza di questo egregio uomo, noi dobbiamo deplorare che la Deputazione provinciale lo debba perdere.

**Società cooperativa.**

A proposito di una riunione dei soci della Società Cooperativa delle Arti costruttrici, annunciamo che i sindaci della Cooperativa, signori: ing. Vezzi, prof. Ugolini e Limentani, hanno indetta un'adunanza di soci straordinari che non avrà luogo come si è detto in casa del sig. Vezzi, ma in una sala dell'Albergo al *Paradiso* oggi (24) alle ore 7 pom. per vedere d'intendersi intorno al modo migliore di superare l'attuale crisi che travaglia la Direzione della Cooperativa.

Ripetere i nostri auguri, che sono i desideri della cittadinanza, sarebbe dire una cosa di già espressa più volte sul nostro giornale.

Noi vogliamo - e lo vogliono gli onesti - che si depuri, senza paura, senza riguardi, il marcio, se ce n'è tanto; gli operai sono onesti - bisogna tra loro esserlo tutti, sempre e veramente.

E giacché parliamo di Cooperative, pur non intendendo di rispondere al corrispondente di un giornale veneziano, che questa mattina in un articolo da Padova, fa velate allusioni a noi, ci sia lecito di dire che la stampa non può, fatto un coscienzioso esame della questione, manifestare altri propositi dai nostri.

La parte che il corrispondente del giornale di Venezia protegge, è la parte malsana della

Cooperativa, la parte che bisogna appunto eliminare, se si ha coscienza, se si ha cuore. Ci siamo intesi?

**Cavarzere.**

Ci scrivono da Cavarzere:

20 Agosto (trit.)  
Ieri fu proclamato ingegnere il nostro carissimo amico Antonio Mancini di Cavarzere. L'esito splendido dei suoi studi e un lieto presagio per l'avvenire, che noi gli auguriamo lieto e fecondo di soddisfazioni morali e materiali com'egli si merita, per l'ingegno vivace per la soda coltura, per la serietà dei propositi, per la maturità del senno e per tutte le altre nobili doti che adornano il suo animo.

**Al Gallo.**

Ieri mattina arrivava al quadrivio del Gallo una vettura di casa Fortis con entro le due signorine Fortis ed altra signora. La cavalla attaccata a destra del legno, importunata da una mosca tirò un calcio, restando per fatalità colle gambe impigliate fra il timone; ciò la spaventò e, trascinandosi la compagnia, si diede a corsa precipitosa.

La pariglia stava lì per il per dar di cozzo nel nuovo fabbricato al Gallo quando il cameriere a cassetto Porriero Giuseppe, veduto il grave pericolo balzò da cassetto e riuscì coll'aiuto della guardia municipale n. 16, ad arrestare le focose bestie.

Le signore, che si trovavano nell'interno della vettura, furono prese da grande spavento.

Fortunatamente passava in quel momento per lì il dottor d'Anonà il quale, prestò ad esse i dovuti soccorsi.

La cavalla imbrozzata non riportò nessuna grave conseguenza tranne una lieve lussazione interna nella coscia sinistra.

Il cochiere poi riuscì a riattaccare la pariglia e proseguì il suo cammino senz'altro inconveniente.

Noi non chiudiamo questo cenno di cronaca senza tributare i nostri elogi al cochiere Porriero ed alla guardia municipale n. 16, i quali senza badare nemmeno al rischio della loro vita riuscirono a scongiurare una certa e grave disgrazia che poteva accadere alle signorine Fortis, colle quali ci congratuliamo per lo scampato pericolo.

**Matrimoni militari.**

Il ministro della guerra Pelloux ha diramato una circolare alle autorità militari, invitandole a mitigare le disposizioni intorno ai matrimoni religiosi degli ufficiali, specialmente se contratti prima del decreto del 7 ottobre.

**Prossimo ciclone.**

Si ha per dispaccio da New York 23: «Il *York Herald* segnala che un ciclone traverserà l'Atlantico e produrrà probabilmente tempeste sulle coste d'Europa, giovedì o venerdì.»

**Nel regno di Bacco.**

Tutti - o quasi - gli osti della città stanno presentando al Municipio una petizione, acciò la Giunta non conceda ulteriori permessi d'apertura di nuove osterie e neghi recisamente l'autorizzazione a quelle cantine, nelle quali si vende il vino senza fermativa.

Noi abbiamo letto il motivato di questa domanda, che, a parer nostro, ha il suo lato più che giusto.

Le firme attualmente apposte all'istanza saranno duecento, ciò che dimostra in qualche modo la ragionevolezza dell'istanza, visto che ormai sono in numero così grande gli osti della città nostra.

Ed anche noi vorremmo che la domanda raggiungesse l'effetto desiderato: coll'apertura di nuove bettole se gli osti ci perdonano nell'interesse, anche la città perde in qualche cosa, che non si tocca, ma che è ben più importante.

**Cavallo che scappa.**

Sulla via che dal Prato mette alla mura di Santa Giustina, fiancheggiando la caserma omonima, passava ieri alle 5, o poco più, un uomo guidando un cavallo che aveva tutto il fuoco nell'anima.

Già fino da prima la bestia aveva incominciato a muoversi e a dar segni evidenti di volerne fare una delle solite.

All'imbeccatura della via, peggio che peggio; poi, nel correre verso Santa Giustina, i salti si moltiplicarono così che il povero guidatore mal si poteva reggere al suo posto.

Infatti forse egli sarebbe caduto, se mentre il cavallo s'era messo alla fuga, due cittadini, dei quali non ci viene comunicato il nome, non avessero, con grave rischio, fermato il focoso destriero.

**Dal velocipede.**

Quel sig. Brunello, del quale si era narrata la caduta di velocipede avvenuta nove giorni or sono, viene egli stesso a dichiararci che le sue ferite... non esistono; si tratta soltanto di

una piccola lussazione di nessuna importanza, e della quale egli serba appena il ricordo.

**Notizie a fascio.**

S. U. M. G., M. E. ed un fornaio con una vigliaccheria da non dirsi, usarono verso il vicario di S. Massimo, don Gioacchino Stefani, atti di violenza mentre esso stava celebrando la messa.

Da una finestra prospiciente l'altare, gli gettarono dei sassi che per fortuna non colpirono a segno.

Furono tutti e quattro arrestati. Bene! Benissimo!

Il famoso Arturo Truffò, un negoziante di 4 oncie di bachi da seta per il valore di L. 40.

Le guardie di città arrestarono ieri mattina in Prato della Valle un contadino per porto di roncola e per rifiuto di dare le chieste generalità.

Ignoti ladri, probabilmente quattro (così dice il libro nero della P. S.) nella notte del 20 al 21 corrente penetrati nella casa di R. R. in via Livello, mentre questi era in campagna assieme a tutta la sua famiglia, vi durubarono vari oggetti d'oro e d'argento per valore di circa lire 400.

Le autorità stanno facendo le solite pratiche per rintracciare i colpevoli e sequestrare la resurtiva.

**La « Vita Moderna »**

Sommario del N. 34: - Un'ascensione in mongolfiera (O. A. Curli Mengoni). La chiesa (Vespi, Domenico Ferni). Dopo la vittoria del socialismo (Adolfo Zerboglio). Profili d'artisti (A. Jacobacci). Per un'opera d'arte maltrattata (G. Macchi). Casa destra (Cosuelo). A mia sorella (versi, Carlo Marinelli). Note di campagna (Paola Lombroso). Novità letterarie (A. M.). Nel campo della scienza (Erreci). Vita minuta. Passatempo.

Illustrazioni: Un'ascensione in mongolfiera (fotografie istantanee della V. M.).

SCIARADA  
Dubita il primiero,  
Ispira il spirito,  
Insegna l'intero.

Spiegazione della Sciarada precedente  
AMO RE

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO**

DI PADOVA  
23 agosto 1892  
mezzogiorno di Padova  
Tempo medio di Padova ore 12 m. 1 s. 48  
Tempo medio di Roma ore 12 m. 04 s. 15

Osservazioni meteorologiche  
seguiti all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 90 dal livello medio del mare

23 agosto	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° m. m.	757.2	756.4	757.0
Termometro centigr.	+24.9	+28.9	+24.6
Tensione del vap. acq.	13.4	13.6	13.4
Umidità relativa	57	46	67
Direzione del vento	NNW	ESE	ESE
Velocità chil. orar. del vento.	7	5	2
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 23 alle 9 ant. del 24  
Temperatura massima = + 29.7  
minima = + 19.7

**LA VARIETA**

DULCIS IN FUNDO

È ormai noto che i biglietti di Lotteria che riportarono le vincite principali furono sempre quelli acquistati all'ultima ora e, di questa ineguagliabile verità possono far fede i fortunati vincitori dei premi da Lire

**250,000 - 200,000 e 100,000**  
residenti a Genova - Napoli - Roma - Palermo - Modigliana - Stradella - Catania - Oristano - Milano - Castiglione Messer Marino - Savona - Ormonia ecc.

Siamo ora agli sgoccioli della emissione dei biglietti della

**LOTTERIA NAZIONALE**  
autorizzata colla legge 24 aprile 1890, n. 6824 serie 3

L'estrazione avrà luogo irrevocabilmente il **31 Agosto 1892**

Vinette da Lire  
**200,000 - 100,000 - 10,000 - 5,000 ecc.**  
pagabili in contanti e garantiti dalla corrispondente somma depositata presso la Banca Nazionale sede di Genova.

I biglietti favoriti non dalla sorte in questa Estrazione non perdono di valore, perchè continuano a concorrere alla Estrazione del **31 Dicembre** dell'anno in corso.

La vendita è aperta in Genova presso la Banca **FRATELLI CASARETO di Francesco** Via Carlo Felice N. 10 - Genova

o presso i principali Banchieri, e Cambiavalute nel Regno.

**Nostre informazioni**

Le condizioni piuttosto anormali della sicurezza pubblica in Sicilia fecero sorgere nei giorni scorsi la voce che il ministro dell'interno, d'accordo con quello della guerra, fosse intenzionato di chiedere il concorso della truppa per il servizio di perlustrazione atteso il numero ristretto degli agenti di questura in relazione ai bisogni e all'estensione del territorio.

Si assicura che una misura eguale sarebbe pure adottata per qualche altra provincia del continente, non che per la Sardegna.

Finora nulla consta di positivo in proposito, e pare che la voce sia prematura.

Sta però il fatto che i rapporti giunti al ministero provano la necessità urgente di dare al servizio di pubblica ricurezza un impulso più vigoroso per impedire i reati, raddoppiando di sorveglianza sulle persone sospette.

**Nostri dispacci particolari**

**Elezioni di Frosinone**  
ROMA 24, ore 8. a.  
(S) Elena fu proclamato deputato del quarto Collegio con voti 4769.  
Stracca ebbe voti 547.

**Aumento delle riscossioni**  
ROMA 24, ore 9 a.  
(S) Le riscossioni sulle dogane e sui diritti marittimi, nelle due prime decadi del mese corr., ascendono a lire 12.760.228.31, mentre nelle due prime decadi dell'agosto 1891 si incassarono lire 40.700.000; si ha quindi una differenza in più di 2.060.228.31.

**Enciclica**  
ROMA 24, ore 10 a.  
(S) Si annunzia che nel prossimo settembre il Papa pubblicherà un'importante Enciclica, prendendo occasione della festa del Rosario.

**Bagno penale di Civitavecchia**  
ROMA 24, ore 11 a.  
(S) Si ha notizia di un gravissimo fatto accaduto al bagno penale di Civitavecchia. Il sindaco Alessandri, medico del bagno, stamane passava la visita medica, quando certo Palzeri nativo di Polcastro, di anni 26, condannato a 20 anni di lavori forzati, per omicidio, dal 4 agosto giunse al bagno, ha chiesto di essere ammesso all'infermeria o almeno di avere il vitto degli ammalati.

Il medico glielo ha rifiutato, ed allora il Palzeri, con una specie di coltello acuminato, gli vibrò 4 coltellate, ed avrebbe continuato se non fosse sopraggiunto lo guardia.

Anche una guardia ed un sottocapo rimasero feriti.

Le ferite del dott. Alessandri sono gravissime, specialmente una rivoltata in direzione del cuore. Si spera di salvarlo. La popolazione è eccitata.

Accorsero al bagno gli assessori, molti consiglieri comunali ed il segretario per chiedere notizie del sindaco.

Il direttore del bagno ha aperto un'inchiesta per esaminare come il Palzeri avesse potuto avere un coltello, mentre i forzati sono soggetti a due visite al giorno.

Il dott. Alessandri ha moglie e due figli, uno dei quali da poco laureato in medicina.

**TELEGRAMMI DELLE BORSE**

Roma 23  
Rendita centimetri = 99.95  
Rendita per lire 97.77 1/2  
Banca Generale 358 =  
Credito italiano = 601 =  
Azioni S. Anna Pia = 212 =  
Azioni S. Maria Pia = 212 =  
Rendita a 3 mesi = 3 =  
Rendita a 6 mesi = 3 =  
Rendita a 9 mesi = 3 =  
Rendita a 12 mesi = 3 =

Parigi 23  
Rendita fr. 3.070 99.95  
idem 3.070 perp. 100.02  
idem 4.12 0/0 105.52  
idem ital. 5.00 93.37  
Campi s. Londra 95.19  
Consolidati ingl. 97.51 1/2  
Obblig. Lombarda = =  
Cambio Italia 3.18  
Rendita turca 31.37  
Banca di Parigi 568.75  
Banca nuova 489.78  
Egitto 5.0/0 483.12  
Rendita ungherese 94.75  
Rendita spagnola 64.93  
Banca sconto Parigi 31.95  
Banca Ottomana 877.54  
Credito Fondario 112.50  
Azioni Suez 232.7  
Azioni Panama 23.57  
Lotti turchi 85.62  
Esterio meridionali 643.73  
Prestito russo 70.40  
Prestito francese 24.35

Venezia 23  
Rendita italiana 95.70  
Azioni Banca Veneta 228 =  
Società Veneta = =  
Ost. Venez. 238 =  
Obblig. prest. venez. 26 =

Firenze 23  
Rendita italiana 95.75  
Cambio Londra 26.83  
103.37  
Azioni S. M. 609 =  
Società Veneta 602 =

Torino 23  
Rendita italiana 95.70  
Azioni Banca Veneta 228 =  
Società Veneta = =  
Ost. Venez. 238 =  
Obblig. prest. venez. 26 =

Londra 23  
Rendita italiana 95.70  
Cambio Londra 26.83  
103.37  
Azioni S. M. 609 =  
Società Veneta 602 =

Madrid 23  
Rendita italiana 95.70  
Cambio Londra 26.83  
103.37  
Azioni S. M. 609 =  
Società Veneta 602 =

Barcellona 23  
Rendita italiana 95.70  
Cambio Londra 26.83  
103.37  
Azioni S. M. 609 =  
Società Veneta 602 =

Valencia 23  
Rendita italiana 95.70  
Cambio Londra 26.83  
103.37  
Azioni S. M. 609 =  
Società Veneta 602 =

Sevilla 23  
Rendita italiana 95.70  
Cambio Londra 26.83  
103.37  
Azioni S. M. 609 =  
Società Veneta 602 =

Malaga 23  
Rendita italiana 95.70  
Cambio Londra 26.83  
103.37  
Azioni S. M. 609 =  
Società Veneta 602 =

Granada 23  
Rendita italiana 95.70  
Cambio Londra 26.83  
103.37  
Azioni S. M. 609 =  
Società Veneta 602 =

**Ultimi Giorni**  
I pochi biglietti ancora disponibili  
DELLA GRANDE  
**LOTTERIA NAZIONALE**  
autorizzata colla Legge 24 aprile 1890  
N. 6824 Serie 3  
che probabilmente saranno i più fortunati  
trovansi in vendita presso la  
**Banca Fratelli Casareto di F.**  
Via Carlo Felice, 10, Genova  
**ESTRAZIONI IRREVOCABILI**  
31 Agosto  
e 31 Dicembre 1892  
**PREMI 15340 PREMI**  
DA LIRE  
**20000 100000 10000**  
**5000 1000 e minori**  
per **L. 1.400.000**  
Un Numero costa  
**UNA LIRA**  
e può vincere più premi  
Cento Numeri costano Cento Lire,  
danno la sicurezza di un premio e  
possono vincere tanti altri per Lire  
**QUATTROCENTOMILA.**  
Le vincite sono esenti da ritenuta

**Collegio - Convitto Giorgione**  
MILITARIZZATO  
in **Castelfranco Veneto**  
18 anni di florida esistenza. Da due anni diretto sulle basi dei Collegi Nazionali Militarizzati. Patrocinato dal Municipio e dall'Autorità Scolastica. Posto nella parte orientale della Città. Ampi e saluberrimi locali. Vasti ed aperti cortili, orizzonti ridottissimi dei Colli Asolani. Sale di scherma, di ginnastica e di ricreazione. Officina per allievi macchinisti. Camere separate per fratelli e per allievi adulti.  
ISTRUZIONE: R. Scuola Tecnica; Scuola Ginnastica; Scuola preparatoria agli Istituti Militari; Scuola Commerciale; Scuola preparatoria Allievi Macchinisti della R. Marina; Scuole Elementari interne. Insegnanti legittimamente approvati. A richiesta si spediscono programmi, e rivolgersi esclusivamente al direttore proprietario signor Luigi Grifi. 112236 V.

**Collegio - Convitto BOLZONI**  
IN CASALMAGGIORE  
Direttore Prof. Aristide Romizi  
Gli allievi di questo rinomato Collegio, che tante lodi ottenne da famiglie e da autorità scolastiche, frequentano le classi elementari, il corso preparatorio ai Collegi militari e le *Ginnasiali e Tecniche REGIE*. I Convittori che hanno compiute le scuole tecniche o ginnasiali possono continuare gli studi nel Collegio di BOLZONI di Bologna colla riduzione di L. 100 annue sulla retta. Sorveglianza scrupolosamente coscienziosa sullo studio e sulla condotta degli allievi: ripetizioni speciali sulle materie scolastiche: vitto sano, abbondante, casalingo: passeggiate militari, scuole di canto e di suono, palazzo principesco con orto e giardino in posizione ridente; educazione civile, religiosa, nazionale. Retta annua L. 400.  
Ogni anno un posto semi-gratuito al migliore.

**LA DIREZIONE DEL GAZ**  
si prega di avvertire il pubblico che fornisce la locazione, a determinate condizioni e verso una piccola tassa mensile, impianti completi del gaz alle persone che ne faranno domanda per negozi o case.  
Le installazioni comprendono:  
- Il Contatore col rubinetto;  
- I tubi di diramazione n.° locali;  
- Gli apparecchi d'illuminazione e riscaldamento.  
La contribuzione mensile sarà proporzionale al valore del materiale impiegato.  
Per chiarimenti e commissioni rivolgersi alla Direzione della Società via Pensio N. 1536

**LOTTERIA PER L'CELL**  
SUBURBIO DI PADOVA  
ove morì il taumaturgo S. Antonio  
I biglietti costano UNA LIRA, e si vendono presso i seguenti signori:  
Casale Antonio merciaio al Santo, *Maschio Giacomo* droghiere in Piazza delle Erbe, *Organo Giovanni* cartolaio in Via Maggiore, *Vason Carlo* cambio valente in Piazza Gacibaldi, *Zaccaria Giacomo* orefiere ai Servi.  
Il premio consistente nel fac-simile della Basilica Antoniana in bronzo dorato verrà estratto irrevocabilmente la seconda domenica di settembre 1892.  
Esso trovavasi esposto per quindici giorni nella libreria Bonetti al Santo N. 316.

**ACQUA DI MARE**  
Il sottoscritto abitante sopra il Teatro Sauta Lucia terzo Piano N. 581 avvisa il pubblico che fino dal giorno 7 Giugno comincierà il trasporto dell'ACQUA DI MARE, e così già a domicilio l'persone che ne vorranno.

F. BELTRAMI Direttore  
P. SACCHETTO Proprietario  
Leone Angeli, ger. responsabile.

